

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-09-2017

NAZIONALE

CONQUISTE DEL LAVORO	01/09/2017	5	Estate di fuoco in tutta la Calabria S.b.	2
FOGLIO	01/09/2017	8	C'è un'emergenza idrica? Erasmus D'angelis	3
INTERNAZIONALE	31/08/2017	104	Houston devastata dall'uragano Redazione	8
INTERNAZIONALE	31/08/2017	105	Incendio in Groenlandia Redazione	9
ITALIA OGGI	01/09/2017	33	Enti Locali - Ricostruzione, rimozione delle macerie sotto la lente Redazione	10
QUOTIDIANO ENERGIA	01/09/2017	10	Piogge in arrivo ma resta l'allerta = Siccità, attenzione alta in attesa delle piogge Redazione	11
TEMPO	01/09/2017	13	Addio al caldo dell'estate Arrivano pioggia e freddo = Estate agli sgoccioli In arrivo temporali e temperature a picco Damiana Verucci	12
TEMPO	01/09/2017	13	L'incendio di Morlupo causato da un barbecue Redazione	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/08/2017	1	Siccità? e incendi: a rischio la fauna selvatica. Allarme di Ispra e Enpa per la riapertura della caccia - Redazione	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/08/2017	1	Harvey, almeno 38 le vittime. ? disastro naturale pi? costoso della storia USA Redazione	16
blitzquotidiano.it	31/08/2017	1	Harvey: gli occhi del mondo sull'uragano in Texas, ma in Asia catastrofe da 1000 morti Redazione	17
corriere.delmezzogiorno.corriere.it	01/09/2017	1	Minacce e insulti sui social: blindata la festa dei giovani Pd campani Redazione	18
ilgiorno.it	31/08/2017	1	Maltempo, rischio idraulico e idrogeologico in tutta la provincia di Sondrio Redazione	19
cinquequotidiano.it	31/08/2017	1	Meteo Roma, allerta della protezione civile Redazione	20
protezionecivile.gov.it	31/08/2017	1	Terremoto isola di Ischia: l'attività di assistenza alla popolazione e verifiche agibilità Redazione	21
protezionecivile.gov.it	31/08/2017	1	Maltempo: in arrivo temporali al centro-nord Redazione	22
agi.it	31/08/2017	1	"A Houston ? tornato il sole ma Harvey lascia uno scenario da Day After" Redazione	23
tg24.sky.it	31/08/2017	1	- - - Abruzzo, parco della Majella in fiamme da oltre dieci giorni - - Redazione	25

Estate di fuoco in tutta la Calabria

[S.b.]

Estate di fuoco anche in Calabria dove ad essere attivi sono circa una cinquantina di focolai. Un fronte di fuoco ampio ed articolato che tiene impegnati numerosi uomini dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e volontari. Un colpo durissimo all'ambiente e allo sviluppo di una regione che faticosamente cerca di sopravvivere ad una crisi senza fine. Un patrimonio verde e boschivo tra i più belli d'Italia - basti pensare allo straordinario Parco della Sila - finito in cenere che avrà bisogno di cure e lunghi anni per tornare a rinascere. Su tutta la domanda resta: si poteva evitare, di chi è la colpa? Tra polemiche e rimbaldi di responsabilità di certo c'è che dietro a questi tragici eventi non c'è solo il prolungato stato di siccità e le alte temperature estive ma, purtroppo, anche la mano criminale dell'uomo. Tra le ipotesi che circolano e più discusse anche quella che a far scatenare gli "appetiti" di speculatori senza scrupoli potrebbero essere infatti anche i bandi destinati all'imboschimento. Intanto la Giunta regionale calabrese ha richiesto al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale dovuto agli incendi. Un territorio in estrema difficoltà dunque come segnalano su più fronti pure le parti sociali. Secondo la Fai Cisl della Calabria non bisogna però cedere a semplificazioni e letture strumentali. "Quella in corso in queste settimane è una scomposta quanto inutile caccia alle streghe - denuncia in una nota la Fai Cisl Calabria -. Da un lato ci sono centinaia di persone, tra vigili del fuoco, squadre di Calabria Verde, Protezione Civile, associazioni di volontariato e semplici cittadini lambiti dal pericolo, che si affannano senza sosta per combattere e limitare gli incendi, dall'altro chi per ruoli e funzioni potrebbe e dovrebbe fare molto per evitare simili tragedie ambientali ed economiche e invece che assumere il profilo di una piena consapevolezza si attarda alla ricerca dei probabili responsabili e delle sempre più improbabili cause. L'ultima "incendiaria" polemica riguarderebbe il Piano di Sviluppo Rurale e bandi. Quando tutto sarà finito e gli incendi saranno terminati rimarrà intenso solo il fumo negli occhi di polemiche inutili, di improvvisazioni politiche ed istituzionali, di scandalismo fine a se stesso in una regione incapace di confronti seri". Al contrario per la Fai Cisl calabrese è necessario approfondire e per questo lancia "un appello alla magistratura ed alle forze dell'ordine per individuare i responsabili degli incendi ma, allo stesso tempo, diciamo sin d'ora che se anche vi fossero singoli incalliti piromani o se vi fosse invece un coordinamento, una regia, una concorde e diffusa volontà di distruggere con le fiamme il territorio calabrese nulla in cenere potrebbe mutare". Infine la Fai Cisl regionale condivide il forte invito ad una più attenta attenzione all'ambiente e al creato lanciato dall'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Francesco Noie. S.B -tit_ org-

C'è un'emergenza idrica?

[Erasmus D'Angelis]

UN'EMERGENZA IDRICA? Infrastrutture e non solo. Perché il paese che ha inventato acquedotti e fognature è oggi in coda all'Europa nella depurazione e ha problemi con l'acqua di Erasmò D'Angelis* Sono Pazzi Questi Romani. Ecco l'epigrafe cult di questa lunga emergenza più che idrica di infrastrutture idriche. La scolpirebbero aquarii, architetti, librai, plumbarii, ma anche la manodopera dei legionari e quella più bassa degli schiavi. E aggiungerebbero le loro firme i Leonardo e gli Ximenes e i progettisti e i lavoratori che dal Cinquecento al Novecento costruirono acquedotti ancora come opere immortali di utilitas publica, che evocavano forza e onore per l'Imperium e garantivano igiene e decoro alla vita urbana. I più antichi inventori di mirabili acquedotti (e fogne tuttora funzionanti) mai avrebbero immaginato Roma Regina aquarum e Caput Mundi fare il giro dei media del pianeta come un'assetata metropoli africana, né un servizio idrico nazionale, dal 1994 integrato con la depurazione, in condizioni da paese in via di sviluppo per un buon terzo della penisola. L'impreparazione a gestire una lunga siccità, uno dei fenomeni naturali che con alluvioni e frane da qualche decennio seguono la tempistica accelerata dai cambiamenti climatici, è figlia di molti padri e della regola aurea della società liquefatta, emotiva e dell'istante: "Grandi emozioni poi grandi rimozioni". Perché è sempre finito tutto alle prime piogge, zero carbonella per opere idriche tenute ferme al palo come il raddoppio del Peschiera. Forse non tutti sanno che l'abbondanza dell'acqua di Roma è e resterà leggendaria per altri millenni ancora. È rinomata dai tempi dei cesari, quando le portate superavano nella stagione più favorevole i 500.000 metri cubi al giorno, con la strabiliante dotazione di poco meno di 6 metri cubi al secondo, più o meno la metà della portata attuale del Peschiera, ma allora dovevano dissetare al massimo un milione di antichi romani e non i quattro milioni di oggi. Il flusso eterno garantiva a ogni cittadino dell'Urbe circa 500 litri al giorno, più o meno il consumo medio pro capite attuale comprese perdite, furti e sprechi. Da sempre è eccezionalmente buona, e scorre a "caduta" (con notevolissimo risparmio rispetto a chi deve tirarla su da fiumi e pozzi con impianti di sollevamento, trattamento e spinta) dall'alto dei serbatoi naturali nel cuore delle montagne della Sabina. Il primo acquedotto romano risale alla notte dei tempi del 312 avanti Cristo, aveva 68 chilometri di condotte con pendenze calcolate al millimetro da quei geni, e 15 in elevazione su grandi arcate spettacolari. Lo fece costruire il dittatore Appio Claudio, detto Cieco perché davvero era non vedente dopo una vita di guerre contro etruschi, latini, sabini e sanniti. Ma ci vedeva talmente chiaro che per quelle popolazioni di pastori immaginava la grande Roma imperiale, con la sua fondamentale opera che partiva da una presa sulla sorgente presso l'Aniene per poi diventare un incredibile e complesso sistema di 12 acquedotti unici per monumentalità, capillarità e funzionalità: Aqua Appia, Anio Vetus, Aqua Marcia, Aqua Tepula, Aqua Iulia, Aqua Virgo, Aqua Alsietina, Aqua Claudia, Anio Novus, Aqua Traiana, Aqua Alexandriana. Per dire, ai tempi di Alessandro Severo, più o meno nel 235 dopo Cristo, l'intera rete di condutture sopraelevate e sotterranee di Roma misurava oltre 500 chilometri, 47 in superficie, e l'acqua sgorgava da 1.352 fontane pubbliche, zampillava da 15 fontane monumentali, riempiva 900 piscine, riforniva 11 terme pubbliche, colmava 2 bacini per spettacoli come le "naumachie" con combattimenti navali in piena città, e 3 laghi artificiali. E una volta usata, tornava a scorrere in quello che ancora oggi è il più resistente sistema di drenaggio del mondo, la Cloaca o FognaMassima scavata nell'epoca etrusca, che scarica nel Tevere. Dionigi di Alicarnasso non a caso lasciò scritto: "Mi sembra che la grandezza dell'impero romano si riveli mirabilmente in tre cose, gli acquedotti, le strade, le fognature". Il geografo greco Strabone e scolpi: "La quantità d'acqua che viene condotta nella città è talmente grande che attraverso la città e nei canali sotterranei scorrono veri e propri fiumi e quasi ogni casa ha condutture e serbatoi propri e possiede fontane che zampillano in abbondanza". E il mitico naturalista Plinio il Vecchio annotò: "Chi vorrà considerare con attenzione la quantità delle acque di uso pubblico per le terme, le piscine, le fontane, le case, i giardini suburbani, le ville; la distanza da cui l'acqua viene, i condotti che sono stati costruiti, i monti che sono stati perforati, le valli che sono state

superate, dovrà riconoscere che nulla in tutto il mondo è mai esistito di più meraviglioso". Per gli antichi avi era impossibile far mancare acqua alla capitale. Il Senato ha sempre dato ordini perentori ai curator aquarum: gestire e fare manutenzioni degli acquedotti esistenti, ricercare nuove fonti, costruire nuovi impianti. La strategia dell'acqua nel 33 a. C., per dire, era nelle mani di un certo Menenio Agrippa, personaggio mitico della storia romana, su incarico di Augusto e con la consulenza del teorico dell'architettura Marco Vitruvio Pollione. Fecero costruire, i due, in un solo anno, l'intero acquedotto Virgo che da solo garantiva, parola di Plinio, "settecento bacini, oltre a cinquecento fontane e a centotrenta serbatoi... e su questi impianti eresse trecento statue di bronzo e di marmo e quattrocento colonne marmoree". Un solo anno! Beh, Roma avrebbe bisogno anche di un po' dell'orgoglio civico di Sesto Giulio Frontino, generale dell'esercito e poi il più grande idraulico dell'antichità, che scriveva cose del genere: "Nessuno comprenderà le inutili piramidi né gli inutili pensieri e le opere famose dei greci, in confronto a questi acquedotti". L'acquedotto non era solo infrastruttura di trasporto di risorsa, ma simbolo di potenza, e l'Impero ne realizzò 149 in Italia e altrettanti nei territori conquistati come segno dell'azione civilizzatrice. E i costruttori acquisivano gratitudine eterna, scolpita nelle epigrafi funerarie. E non è mai stata gratis. L'acqua a Roma era garantita da un regolare contratto tra i curator aquarum e i gestori di servizi (dai teatri ai bagni), mentre i proprietari di case pagavano una tariffa a importo fisso calcolata in base al diametro della condotta di allacciamento dalle cui dimensioni si risaliva alla quantità erogata. Con ferrei controlli su furti d'acqua e allacciamenti abusivi e pene esemplari. Questo perenne ben di dio fu interrotto solo quando gli ostrogoti di Vitige giunsero alle porte della città per l'assedio del 537. Pare che il generale Belisario, difensore di Roma, fece distruggere i condotti per evitare che i barbari li usassero come via di accesso. O forse sono stati proprio i barbari a farli franare, per assetare la città e costringerla alla resa. Fatto sta che qualche canalizzazione fu riattivata solo quattrocento anni dopo, quando la storia degli acquedotti romani ripartì creando l'immensa rete di rifornimento, e fontane strabilianti ovunque, che non teme confronti per qualità e quantità (perché ogni famiglia romana paghi in media una bolletta occulta da 250 euro l'anno circa, il doppio della più modesta bolletta idrica d'Europa, per acquisti di minerali imbottigliate è un altro mistero). Oggi Roma conta 208 chilometri di rete di acquedotti, 1.500 km di reti di adduzione, oltre 8.100 di reti di distribuzione ai rubinetti, e 2.400 "nasoni" senza pulsantiera che scaricano acqua potabile h24. L'acqua arriva ai rubinetti per l'85 per cento da perenni sorgenti come il Peschiera, Capere, Acqua Marcia, Acquoria, Salone-Vergine, Simbrivio; per il 12 per cento da pozzi Appio-Alessandrino, Laurentino e altri minori; per il 3 per cento dal lago di Bracciano tenuto di scorta per le emergenze. Ma è soprattutto l'acquedotto del Peschiera che dalle profondità di Cittaducale nel reatino garantisce a Roma il 70 per cento d'acqua a 12,5 metri cubi al secondo. Duemilatrecento anni dopo la prima posa di una condotta sul suolo italico, tutti sappiamo a memoria il miracolo dei due ato

mi di idrogeno e uno di ossigeno, H₂O, l'unica formula chimica che conosciamo dalle elementari. Solo quella. Per il resto, generalmente, ignoriamo i fondamentali. Intorno al tema dell'acqua piace da morire filosofeggiare. Dai tempi di Tàlete (l'Arche, principio ordinatore del mondo) e Eraclito (simbolo del perenne fluire delle cose, principio e fine) fino alla demagogia del bene comune dei nostri giorni, è da sempre circondata da miti, riti e leggende che solo da noi sono diventate metropolitane. Ma hanno fatto il loro tempo, e molti danni negli ultimi vent'anni, almeno due tipologie di approccio che prima abbandoniamo e meglio è. La prima ha visto cavalcare il tema dell'acqua solo come metafora, mitologia, filosofia, simbolo - per carità, cose importanti - ma glissando sulla concretezza del bene comune e delle condizioni infrastrutturali, e scaricando i problemi al futuro. L'acqua richiama il tema delle opere che le sono funzionali. La natura ce l'ha donata, dimenticando tubi e impianti. La seconda tipologia è lo schema delle curve sud, ognuna delle quali sventola la sua bandierina ideologica (privatizzazione, ripubblicizzazione, acqua pubblica, bene comune...) che finora ci ha condotto verso una unica destinazione: il mantenimento dello status quo, a chiudere gli occhi su ritardi inaccettabili, ad immaginare nemici là dove non ci sono. L'acqua bene comune universale solo da noi è stata universalmente rimossa nella sua concretezza di reti, acquedotti e depuratori. E' stato il grande danno, non tanto e non solo dei comitati referendari - non a caso isolati come virus dai loro sponsor un secondo dopo la loro stravittoria

referendaria del 2011 - ma di tanta classe politica e dirigente e formatori di opinioni pubbliche che per vari motivi ha fatto surf sull'onda degli equivoci di quella case history mondiale. Sapevano che l'acqua pubblica era già pubblica e tale resterà, che l'intero ciclo idrico era ed è saldamente in mano pubblica con la proprietà comunale di reti e impianti e i sindaci "padroni" dell'acqua, con l'unica eccezione della Regione Puglia con il suo Acquedotto pugliese risanato da Vendóla che non a caso mal sopportava il comitatismo referendario. Sono i sindaci che cambiano i board delle multiutility quotate, ricevono utili per i bilanci comunali, decidono tariffe negli Enti di Governo di Ambito sulla base della metodologia definita dall'Autorità per il servizio idrico di Guido Bortoni, indicano strategie di investimenti e hanno lasciato triturare le loro più grandi aziende pubbliche come piratesche e profittatrici. Perché il paese che ha inventato acquedotti e fognature è oggi in coda all'Europa nella depurazione e ha problemi con gli acquedotti? Mettiamoli in fila i problemi, con le loro cause e le soluzioni possibili. Prima operazione verità. Come sta la nostra rete idrica? Da record con le perdite più alte della media in area Uè: ufficialmente il 38,2 per cento dei 385 litri per abitante immessi giornalmente nelle reti comunali di distribuzione per un consumo però capite giornaliero più elevato d'Europa da 245 litri a testa. Vanno detratte le perdite commerciali (contatori invecchiati, prelievi abusivi e bollette non riscosse) intorno al 10 per cento. Ma gli sprechi energetici sono di circa 600 milioni di euro l'anno per spingere in rete l'acqua persa. Da nord a sud, le perdite totali vanno dal 26 per cento del nord al 44 per cento di Roma al 100 per cento in aree del sud dove si immettono 2 litri per averne 1. Le perdite sono in aumento costante dall'1 al 3 per cento l'anno (dipende dagli ambiti) per l'effetto di scarsi investimenti sulla manutenzione. Sui circa 485 mila km di tubazioni italiane (quasi 500 mila con gli allacciamenti strada-abitazioni), almeno 170 mila km sono tubi molto vecchi e sono da rottamare, riparare, rigenerare (calcola Atesys di Alessandro Marangoni). Impresa possibile con tecnologie moderne, ma costosa. In più, servirebbe posare 51.000 km di nuove reti (30.000 per l'acqua e 21.000 per le fognature). Il 60 per cento della rete è stata infatti posata oltre 30 anni fa, una quota del 25 per cento ha superato il limite di resistenza strutturale dei 70 anni, e sotto i centri storici resistono a fatica condotte risalenti anche ai tempi dell'Unità d'Italia: tubi di ghisa grigia non flessibili, che si lesionano facilmente con sbalzi di temperatura o carichi di traffico. Il tasso nazionale di rinnovo è ridicolo: 3,8 metri di condotte per ogni km di rete, calcola Utilitalia, ma è quasi tutto al centro-nord. Su scala nazionale, con questo ritmo, occorrerebbero 250 anni per raggiungere livelli di perdite modello europeo accettabili (sotto il 10 per cento). Seconda operazione verità. Quanto costa a noi utenti il servizio idrico integrale? Siamo sempre lì, al fondo classifica tra i paesi europei con il prezzo più basso. La tariffa media nello spezzatino tariffario italiano è di circa 160 euro l'anno, prendendo come esempio una famiglia che consuma circa 110 metri cubi di acqua ogni 365 giorni in media (dato certificato). E' tre volte più bassa della media Uè, un terzo di quella francese, un quarto di quella tedesca, un quinto dei Paesi del Nord, persino più bassa della Grecia. Circolano tariffe virtuali taroccate, elaborate a tavolino su consumi virtuali (200 me e più l'anno) ma solo falsi clamorosi. L'ultimo faceva immaginare addirittura 500 euro l'anno di bolletta per i romani. Bum. Le tariffe di ambito validate dall'Autorità nazionale partono dalla vetta Toscana, ormai quasi ai livelli europei, di 3 euro a metro cubo (circa 350 euro l'anno), in parte del centro nord sono intorno ai 2 euro, crollano tra Milano e Roma a poco più di 1 euro (130-150 euro l'anno) e spariscono in zone tra Calabria e Sicilia dove l'acqua non si paga e infatti non scorre o scorre a gocce e magari è anche inquinata. Terza operazione verità. Con le tariffe attuali e la tendenza consolidata al non aumento, inutile promettere illusioni. L'impresa di tappare falle di questa portata è impossibile di fronte ad un fabbisogno di investimenti costanti stimato da Utilitalia in un gettito di almeno 5 miliardi all'anno, oltre il doppio di oggi. Tradotto significa portare gli attuali 35 euro per abitante/anno a 80 euro. In Danimarca investono 129 euro, nel Regno Unito 102, in Francia e Germania 88.1 nostri 34 euro garantiscono 1,6 miliardi di lavori idrici (con appena lo 0,3 da fondi pubblici). Per l'80 per cento sono investiti al centro-nord, da aziende che operano con logiche industriali, con punte minime al Sud (18 euro), e una media di nemmeno 10 euro l'anno procapite nelle circa 2.000 gestioni comunali in house che tutelano ormai in larga parte condizioni di arretratezza. Basti ricordare, due anni fa, lo scorno dei 20 giorni senz'acqua di Messina per l'ennesima rottura di un tubo della vecchia rete calabrodo. L'unico caso di crisi prolungata in una grande città nel mondo avanzato, risolto da

Acea chiamata dalla Protezione Civile. Quarta operazione verità. Quanto ci costa questo arretrato? Non solo disagi, ma forti sanzioni per questo sfascio. Dal 2016 sono scattate le prime multe per mancata depurazione o allacciamento a reti fognarie, dopo le prime tre sentenze di condanna della Corte di Giustizia Europea (19 luglio 2012, del 10 aprile 2014 e del 28 marzo 2014) e supereranno i 500 milioni l'anno da pagare fino ad opere realizzate nei 931 agglomerati urbani (circa 2500 Comuni) con licenza di inquinamento di fiumi, laghi, mare, campagne. Oggi un terzo degli italiani, infatti, è ancora senza depuratori o fognature, nonostante le scadenze nelle direttive europee, al più tardi entro il 31/12/2005. Ma la mancata depurazione al Sud non è nemmeno un problema di risorse che mancano, quanto di aziende e governance che non esistono. Dal 2007 al 2013, con tre Delibere Cipe e Fondi europei, lo Stato ha finanziato cash e a fondo perduto depuratori e reti per complessivi 4,3 miliardi di euro (al centro-nord sono servizi regolati a tariffa che pagano solo i cittadini). Un tesoretto esclusivo per 1.296 progetti. Il nostro monitoraggio di ItaliaSicura nel 2014, appena nato il governo Renzi, ha verificato appena 76 opere completate per 47 milioni di euro, 768 in corso per 1,5 miliardi, 452 per 2,7 miliardi bloccate o non progettate. Oggi sono spinte dal nuovo Commissario nazionale per la depurazione messo in pista dal Governo Gentiloni nel marzo scorso. E per far applicare, dopo 21 anni, la legge Galli a cinque Regioni (Sicilia, Calabria, Campania, Lazio e Molise) non sono servite nemmeno, nel 2015, le norme nello Sblocca Italia e il pressing del ministro Galletti. Quinta operazione verità. Quanta acqua abbiamo? Sappiamo che l'acqua si può "catturare" e conservare in invasi. L'acqua potabile si può "produrre" con la dissalazione. Si può riusare acqua piovana o di depurazione per raffreddare impianti industriali evitando la migliore acqua di falda. Si può risparmiare estendendo tecniche di irrigazione di ultima generazione. Che l'acqua è un ciclo permanente, rinnovabile con le piogge. E in termini di precipitazioni siamo la grande sorpresa europea, con una decisa abbondanza di pioggia per 302 miliardi di metri cubi l'anno di acqua, in media negli ultimi 15 anni. Fanno circa 2.800 metri cubi/abitante, (dati Istat-Ispra alla recente Conferenza nazionale sulle acque di ItaliaSicura), dotazione superiore a Gran Bretagna o Germania. Nel periodo 2001-2015 si è registrato persino un aumento di piovosità media rispetto ai 30 anni precedenti 1971-2000 anche se la modalità è cambiata, con piogge "esplosive" concentrate nel tempo e in aree ristrette e danni enormi. Oggi preleviamo appena 43 miliardi di metri cubi l'anno, l'11,3 per cento del totale (nel 1971 era il 13,2) con utilizzi per il 46,7 per cento all'irriguo, per il 27,8 per cento a usi civili, per il 17,8 per cento a usi industriali, per il 4,7 per cento all'energetico, per il restante 2,9 per cento alla zootecnia. Abbiamo anche in custodia il più importante patrimonio europeo di corsi d'acqua: 1.242 (11 grandi fiumi oltre i 200 km, 58 oltre i 100, 14 laghi oltre i 10 km quadrati, 183 laghi artificiali, 4.000 piccoli specchi d'acqua alpini, 1.053 corpi idrici sotterranei). L'Italia potrebbe essere tranquillamente definita una "penisola blu" ma visto che l'acqua è dipendente dalle infrastrutture, una bella quota di problemi è dovuta a opere non realizzate e alla storica carenza o assenza di invasi per gestire lunghi periodi siccitosi come questo. Ne servirebbero almeno 2.000 per un investimento a lunga scadenza di circa 20 miliardi, come prevede il piano Consorzi di bonifica di ItaliaSicura, all'attenzione dei ministeri dell'Agricoltura, dell'Economia e Infrastrutture. Bacini di accumulo con più funzioni: idropotabile, irriguo, per contenere piene. Non bastano le nostre 381 dighe oltre i 15 metri di altezza e volumi invasati di oltre 1 milione di metri cubi. Altre 30 sono ormai fuori esercizio, 28 sono a invaso limitato, 84 sono in collaudo e 11 in costruzione grazie alla ripresa di investimenti del ministero di Deirio. Soprattutto al Sud, troviamo dighe incomplete da decenni o senza le infrastrutture per utilizzarla. Col rischio clima i problemi tenderanno a diventare molto più acuti in mancanza di interventi di adattamento e difesa, e pensiamo all'effetto cuneo salino che colpisce gli acquiferi costieri con la penetrazione di acqua marina nelle falde o alla desertificazione che colpisce 16.500 km di terre al Sud e sulle isole. Non c'è più tempo da perdere e vanno riscoperti i concetti di pianificazione, programmazione, prevenzione strutturale. Scelte rapide. Sesta operazione verità. La legge Galli benemerita ha fatto il suo tempo. Entra in ballo l'urgenza di una sua radicale revisione dopo 24 anni di luci (al centro-nord) e molte ombre (verso sud). Quel modello ha subito troppi boicottaggi e una troppo lunga fase di non applicazione che dura ancora oggi. La leva tariffaria è rimasta un tabù della politica locale e chi tocca quei fili muore. Non regge più lo spezzatino tariffario con la divisione della penisola in 92 Ambiti

territoriali ottimali, ognuno lasciato con i suoi guai e con la sua tariffa dallo Stato. In ognuno di essi, i Comuni associati dovevano affidare il servizio a gara ad un gestore di ambito. Risultato, un terzo degli ambiti non sono mai pervenuti, non sono stati nemmeno costituiti, non sono mai entrati in funzione, sono stati bloccati dalla mancata adesione dei Comuni. I controlli per due decenni sono stati una farsa, e l'abbandono degli investimenti nella fiscalità generale con l'alibi tariffario ha fatto il resto. Se la Galli ha prodotto la crescita dei volumi degli investimenti nel centro-nord, 24 anni dopo lascia 10 milioni di italiani con problemi di acquedotti e circa 20 milioni, in parte anche tra Lombardia e Friuli, di fogne o depuratori. Questa emergenza chiama il Parlamento quantomeno a un "tagliando" della legge in questo scorcio di legislatura, e alla nuova riforma. Settima operazione verità. La ripresa degli investimenti è possibile ma serve sull'intero territorio nazionale. E' realizzabile solo con una tariffa unica nazionale, una bolletta che superi gli ambiti sul modello dell'energia elettrica, regolata e definita dall'Autorità. Va introdotto un percorso di razionalizzazione delle tariffe con una equa distribuzione territoriale dei costi del servizio secondo principi solidaristici che permetta di superare criticità e disomogeneità. L'Autorità stabilisce nell'ambito del metodo tariffario le componenti di costo riconoscibili, vincoli e ricavi e meccanismi perequativi del gestore, predispone e approva l'articolazione tariffaria che tutti i gestori sono tenuti ad applicare a livello nazionale. Un sistema tariffario adeguato e trasparente, con agevolazioni per fasce di italiani in difficoltà. E' realistico portarla intorno ai 200 euro l'anno per tutti gli utenti, per "pagare poco ma pagare tutti" e resterebbe ancora la più bassa del continente, ed è possibile reggere gli investimenti incorporando la depurazione e facendola ritornare in capo alla fiscalità generale come obbligo sia per l'effetto sanzioni sia per il risanamento dei disastri e la tutela dei beni pubblici come l'igiene, i fiumi, il mare. Con fondi pubblici dedicati per 1,5-2 miliardi l'anno, il gettito complessivo salirebbe ai 5 miliardi che servono. E anche oltre, se le aziende riuscissero ad utilizzare le potenzialità del Piano Juncker, della Cassa Depositi e Prestiti, dei Fondi Bei, delle emissioni di obbligazioni di durata medio-lunga. Tutto ciò avrebbe un effetto positivo anche sui livelli occupazionali stimati in una fascia fra 160.000 e 220.000 unità. Resta il tema delle gestioni idriche al Sud, da rendere gestioni industriali, e poco importa in un settore ormai regolato se a carattere pubblico o in concessione o in forma di spa miste. Ma soprattutto con aggregazioni intorno a un player industriale. Avendo perso - per diversi motivi - la spinta della Galli, ne va ritrovata un'altra se vogliamo chiudere il cerchio dalla potabilizzazione alla depurazione. *Responsabilità della struttura di missione controdissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche di Italia Sicura Forse non sanno che l'abbondanza dell'acqua di Roma è e resterà leggendaria per altri millenni ancora La ripresa degli investimenti è possibile ma serve sull'intero territorio nazionale. È realizzabile solo con una tariffa unica nazionale. Come sta la nostra rete idrica! Da record con perdite più alte della media in area Ve: ufficialmente il 38,2 per cento acqua abbiamo? Sappiamo che l'acqua si può "catturare" e conservare in invasi. L'acqua potabile si può "produrre" Il lago di Braccianti In questi giorni (foto UPresse) -tit_org-e un'emergenza idrica?

Radar**Houston devastata dall'uragano***[Redazione]*

Radar Cicloni Circa trenta persone sono morte nel passaggio dell'uragano Harvey sul Texas, nel sud degli Stati Uniti. La regione di Houston è stata colpita da gravi alluvioni e migliaia di persone sono state costrette a lasciare le loro case. Diciotto persone sono morte nel passaggio del tifone Hato sul sudest della Cina. Pochi giorni dopo la stessa regione è stata attraversata da un altro tifone, Pakhar, che ha causato decine di feriti. Frane Ventitré persone sono morte travolte da una frana nella provincia del Guizhou, nel sudovest della Cina. Altre dodici persone risultano disperse. Otto escursionisti sono morti a causa di una frana sulle Alpi svizzere. Otto per- Houston devastata dalTuragano soné sono state travolte da una frana, causata dalle forti piogge, in una miniera d'oro in Burkina Faso. Alluvioni Tredici persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito il sud dello Yemen. Gli allagamenti a Niamey, la capitale del Niger, hanno costretto migliaia di persone a lasciare le loro case. Terremoti Un sisma di magnitudo 5,6 sulla scala Richter ha colpito la Nuova Zelanda, senza causare vittime. Scosse più lievi sono state registrate nel nord dell'India (4,2), nel nordest dell'Iran (5,1), in Cile (4,4) e a Guam (4,2). Gamberi Una proliferazione di gamberi rossi della Louisiana minaccia gli ecosistemi acquatici del parco Tiergarten, a Berlino. Gli animali potrebbero essere stati rilasciati negli stagni della capitale tedesca da allevatori improvvisati che hanno rinunciato all'attività o da privati che non li volevano più nei loro acquari, forse perché si nutrono di grandi quantità di piante. -tit_org- Houston devastata dall uragano

Il pianeta visto dallo spazio 03.08.2017

Incendio in Groenlandia

[Redazione]

Il pianeta visto dallo spazio 03.08.2017 La Groenlandia è nota per i suoi vasti ghiacciai, ma nelle scorse settimane gli scienziati hanno rilevato un incendio notevole lungo la costa occidentale dell'isola. Le fiamme si sono sviluppate circa 150 chilometri a nord-est della cittadina di Sisimiut. Le prime immagini satellitari dell'incendio sono arrivate il 31 luglio. Nella settimana seguente il satellite Suomi Npp della Nasa ha raccolto immagini delle fiamme tutti i giorni. Questa più dettagliata è stata però scattata dal satellite Landsat 8 della Nasa il 3 agosto. Non è la prima volta che si sviluppano incendi in Groenlandia, ma un'analisi preliminare di StefLhermitte, della Delft university of technology, nei Paesi Bassi, suggerisce che nel 2017 le rilevazioni di incendi da parte del satellite Suomi Npp sono state le più numerose da quando ha cominciato a raccogliere i dati, nel 2000. Di solito le fiamme sono contenute, e nella maggior parte dei casi si tratta di semplici fuochi accesi da cacciatori o escursionisti. Le fiamme sembrano essersi sviluppate nella torba, spiega Jessica McCarty, scienziata della Miami university. Se l'ipotesi fosse confermata, questo potrebbe far aumentare le emissioni di anidride carbonica prodotte dagli incendi in Groenlandia nel 2017, aggiunge lo scienziato atmosferico Mark Parrington, del programma Copernicus della Commissione europea. Non si conoscono le cause dell'incendio, ma l'assenza di fulmini nei giorni precedenti suggerisce che sia stato innescato da attività umane. La zona, che non è molto lontana da una cittadina con 5.500 abitanti, è infatti frequentata dai cacciatori di renne. L'estate del 2017 è stata molto arida in Groenlandia. A Sisimiut le precipitazioni sono state quasi del tutto assenti a giugno e molto inferiori alla media a luglio. Questo potrebbe aver fatto seccare salici erbacei, arbusti, erba, muschi e altre specie vegetali diffuse lungo le coste della Groenlandia, aumentando il rischio di incendi. Le fiamme producono un materiale simile alla fuliggine chiamato nero di carbone. Il vento potrebbe trasportare questa sostanza verso le calotte di ghiaccio più a est, rendendone più scura una parte. Il fenomeno potrebbe interessare anche i climatologi, perché la neve sporca si scioglie più rapidamente rispetto a quella pulita. Geograficamente la Groenlandia fa parte del continente americano, ma dal punto di vista amministrativo è una nazione autonoma legata alla Danimarca. Ha circa 56mila abitanti. -Nasa Questo incendio lungo la costa ovest della regione, causato probabilmente da attività umane, potrebbe essere stato favorito da un'estate particolarmente arida. -tit_org-

Anac: verificati 36 appalti post sisma. Ora tocca alle scuole

Enti Locali - Ricostruzione, rimozione delle macerie sotto la lente

[Redazione]

Anac: verificati 36 appalti post sisma. Ora tocca alle scuole

Piogge in arrivo ma resta l'allerta = Siccità, attenzione alta in attesa delle piogge

Le ultime dalle Regioni Usi limitati ad Acqui Terme (AL) e richiesta stato di crisi per le Marche. Nuovi provvedimenti in Toscana. Friuli e Molise riaprono assegnazioni di gasolio agricolo

[Redazione]

Piogge arrivo ma resta l'allerta Le ultime dalle Regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Molise. Sono solo alcune Regioni italiane in cui resta l'attenzione sulla crisi idrica. a d'aa. 10 Siccità, attenzione alta in attesa delle piogge Usi limitati ad Acqui Terme (AL) e richiesta stato di crisi per le Marche. Nuovi provvedimenti in Toscana. Friuli e Molise riaprono assegnazioni di gasolio agricolo Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Molise. Sono solo alcune Regioni italiane in cui resta alta l'attenzione sulla crisi idrica e dove le autorità stanno adottando provvedimenti straordinari per rispondere alle diverse emergenze provocate prolungata siccità. "Da dicembre 2016 - scrive in un intervento Simone Abelli del Centro Epsilon Meteo - sono caduti 47 miliardi di metri cubi in meno rispetto alla media climatica calcolata sul trentennio 1981-2010". "Abbiamo ben presente la gravità della situazione critica del basso Piemonte, in particolar modo della zona di Acqui Terme" ha detto il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, riferendosi al Comune in Provincia di Alessandria (servito da Amag reti idriche) il cui Sindaco, Lorenzo Lucchini, ha firmato ieri un'ordinanza (n. 16/2017) con cui vengono vietati gli usi idrici al di fuori di quelli domestici e sanitari. "Gli assessorati e le direzioni dell'Ambiente e dell'Agricoltura - ha proseguito Chiamparino - sono in costante collegamento con i gestori idrici, soprattutto l'alessandrina Amag. Sappiamo che stanno presidiando con autobotti e mezzi straordinari per intervenire nelle situazioni di maggiore criticità, in particolare modo nei oltre gli 800 metri, dove la pressione della rete idrica è tuttora insufficiente". La Regione Marche, invece, ha presentato richiesta di dichiarazione di stato di emergenza "per far fronte alta situazione che si sta verificando in conseguenza alle condizioni climatiche degli ultimi mesi". A dare notizia è l'assessore alla Protezione civile, Angelo Sciapichetti, che ha spiegato: "Da Roma ci hanno chiesto approfondimenti, informazioni che abbiamo tempestivamente inviato evidenziando l'evoluzione della situazione climatica, i suoi effetti, le misure di contrasto adottate, quantificando dettagliatamente le risorse economiche necessarie al superamento delle criticità". In Toscana, l'emergenza ha portato alla sospensione dei prelievi di acqua per usi diversi da quello potabile dal lago di Massaciuccoli. La cabina di regia istituita per fronteggiare la crisi - di cui fanno parte la Regione, l'Autorità di distretto dell'Appennino settentrionale, il Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, la Regione Liguria, il Consorzio del Canale Lunense e l'Arpat - ha deciso di intervenire anche sulla regolazione delle portate del Pubblico condotto (un canale di approvvigionamento delle aziende agricole della piana di Lucca che preleva acqua dal fiume Serchio) e, in collaborazione con Edison, di avviare una sperimentazione per il rilascio nel Magra di una parte dell'acqua invasata nella diga del Teglia per alimentare il Canale lunense (la cui rete irrigua serve le zone delle scorte sarà di 50 litri/ettaro. In aziende agricole liguri e toscane che fanno Molise, invece, l'assessorato competente parte del Consorzio), ha disposto la maggiorazione dei consumi. Due iniziative simili sono prese in materia di carburante agricolo agevolato nella Friuli Venezia Giulia e Molise dove le Giunte misura massima del 23% per l'anno 2017, regionali hanno approvato provvedimenti a ristoro della decurtazione della quota relativi all'assegnazione supplementare di ordinaria dei consumi spettanti disposta gasolio agricolo agevolato. "La decisione dalla Legge di Stabilità 2015. è stata presa a seguito delle condizioni climatiche dei mesi scorsi (...) che hanno costretto gli agricoltori ad una irrigazione straordinaria per limitare la perdita dei raccolti", ha spiegato l'assessore friulano alle Risorse agricole, Cristiano Shaurli. Il quantitativo di carburante supplementare per il 2017 da impiegare per la ricostitu-

-tit_org- Piogge in arrivo ma resta allerta - Siccità, attenzione alta in attesa delle piogge

Addio al caldo dell'estate Arrivano pioggia e freddo = Estate agli sgoccioli In arrivo temporali e temperature a picco

[Damiana Verucci]

Da oggi maltempo in tutta Italia Addio al caldo dell'estate Arrivano pioggia e freddo Verucci - a pagina 13 Da oggi maltempo, che però risparmierà il Sud e le isole Estate agli sgoccioli In arrivo temporali e temperature a picco Damiana Verucci Il caldo e il sole hanno le ore contate. Per qualcuno sarà una buona notizia visto che questa estate ormai agli sgoccioli è stata, dicono i meteorologi, la più calda di sempre con temperature, al Centro-Sud, che hanno sfiorato i 40 gradi alcune giornate di agosto e un'afa da record. Con l'ultimo giorno di agosto, tuttavia, finisce per convenzione l'estate meteorologica e mai come questa volta la notizia dovrà essere presa alla lettera perché sono in arrivo, praticamente su tutta l'Italia, temporali e un brusco calo di temperature, anche fino a 10 gradi in meno. Colpa dell'irruzione di un'intensa perturbazione atlantica che porterà, appunto, forti temporali e lo stop al grande caldo e cacerà via l'alta pressione africana di questi giorni e forse anche la siccità che ha gettato in allarme molte città italiane, in primis la Capitale, con l'Acqua costretta a valutare un piano di razionamento dell'acqua. Eccezione per il Sud e le Isole maggiori, spiegano dal Centro Euronews Meteo, che godranno ancora di alcuni giorni soleggiati e di temperature che renderanno possibile fare il bagno al mare o in piscina, per chi è ancora in vacanza. Attenzione soprattutto al weekend perché nel fine settimana l'area di bassa pressione che segue la perturbazione sarà responsabile sull'Italia di un tempo variabile ed estremamente instabile: il rischio di piogge e temporali sarà elevato sabato al Nord (specie al Nord-Est) e al Sud, domenica sull'alto Adriatico, sulle zone interne e adriatiche del Centro e al Sud. Saranno in vena a rendere l'aria molto più fresca e a risollevarci dalla calura. Potrebbe però essere anche solo una breve parentesi. Il maltempo, infatti, è previsto fino a domenica, poi dovremmo aspettarci un nuovo periodo di stabilità sebbene le temperature di agosto, ben al di sopra della media stagionale, saranno ormai soltanto un ricordo. I primi segnali di cambiamento ci sono stati ieri - spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara - ma il clou del peggioramento è previsto per oggi. Piogge e temporali sparsi avanzeranno infatti sul Nord Italia interessando anche il Centro, in particolare Toscana, Umbria e Marche, più marginalmente Lazio e Abruzzo. Attenzione perché saranno possibili locali nubifragi o temporali di forte intensità in particolare a ridosso di Alpi, Prealpi, pedemontane del Nord e tra Toscana e Umbria. Il Sud resterà invece ancora in attesa con sole prevalente e clima caldo. Domenica nuove piogge e rovesci sparsi tenderanno a concentrarsi in particolare sul versante adriatico mentre il sole non smette di splendere su Nordovest, coste tirreniche e Sardegna. Ma le temperature caleranno anche lì. In alcune regioni è già scattata l'allerta: la Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di moderata criticità (codice arancione) per rischio idrogeologico e idraulico da giovedì 31 agosto. Anche in Toscana è scattata l'allerta arancione con temporali in arrivo soprattutto nella giornata di oggi. Piogge però che, secondo gli esperti, non basteranno a risolvere il problema della siccità. La pioggia in arrivo rappresenterà un sollievo, ma niente di più spiega Bernardo Gozzini, amministratore unico del consorzio Lamma (Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile, partecipato dalla Regione Toscana e dal Cnr) - Infatti per colmare la mancanza di acqua che si è accumulata negli ultimi 9 mesi servirebbero precipitazioni ancora più abbondanti e ripetute. E non sembra proprio che ci saranno, almeno stando alle previsioni dei primi giorni di settembre. Dal 5 le condizioni torneranno a migliorare e le temperature risaliranno, senza tuttavia più toccare i picchi di questo torrido mese di agosto. Addio afa Aria più fresca grazie ai venti Colonne di mercurio giù di 10 gradi ALLERTA MALTEMPO Perturbazione e piogge attese al centro-nord LEGENDA PIOGGIA 0,8 1 3 5 10 15 20 30 50 80 Fonte; SBmeteo - tit_org- Addio al caldo dell'estate Arrivano pioggia e freddo - Estate agli sgoccioli In arrivo temporali e temperature a picco

Denunciato il responsabile del rogo di Ferragosto

L'incendio di Morlupo causato da un barbecue

[Redazione]

Denunciato il responsabile del rogo di Ferragosto L'incendio di Morlupo causato da un barbecue Avrebbe acceso un barbecue a Ferragosto per la classica grigliata con parenti e amici ma non l'avrebbe spento in modo adeguato, dando origine a un focolaio d'incendio che si è propagato distruggendo oltre 5 ettari di bosco e danneggiando in modo serio 4 abitazioni nella zona di via delle Fontanelle, a Morlupo, Roma. Con questa accusa i Carabinieri della Stazione di Castelnuovo di Porto e della Stazione Carabinieri Forestali di Sant'Oreste hanno individuato e denunciato il presunto responsabile, un 56enne del posto. Le fiamme, oltre che ad aver mandato in fumo una vasta area boschiva, hanno lambito pericolosamente alcune villette della zona, al punto che gli abitanti sono stati costretti ad abbandonarle in fretta e furia. Per avere la meglio sul rogo è stato necessario l'intervento, oltre che del personale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile a terra, anche di due elicotteri. Per l'uomo l'accusa è di incendio boschivo colposo. -tit_org- incendio di Morlupo causato da un barbecue

Siccità e incendi: a rischio la fauna selvatica. Allarme di Ispra e Enpa per la riapertura della caccia -

[Redazione]

Giovedì 31 Agosto 2017, 12:46 Eloquenti le immagini che girano sui social in questi giorni di animali uccisi o straziati dagli incendi, ma anche la siccità e il grande caldo stanno avendo ripercussioni pesanti sulla fauna selvatica, tanto che l'Ispra ha chiesto alle Regioni di posticipare l'apertura della caccia e l'Enpa ha organizzato un mail bombing per bloccare la prossima stagione venatoria. Il caldo torrido di questa lunga estate ha sfiancato tutti, e, nonostante i ventilatori e i condizionatori, il disagio bioclimatico si è fatto sentire pesantemente. Ma quali ripercussioni ha avuto questo clima sulla fauna selvatica, il cui habitat è stato solo messo a dura prova non solo dal clima estremo e dalla siccità ma anche dagli incendi? Una risposta viene dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che, alla vigilia dell'apertura dell'attività venatoria, ha chiesto alle Regioni di prendere misure cautelative a tutela di alcune specie animali più vulnerabili in considerazione sia della siccità di quest'anno e sia dei roghi che hanno colpito molte parti del Paese. I dati meteorologici, spiega infatti l'Ispra, indicano che il 2017 è stato caratterizzato, già a partire dagli inizi dell'anno, da una situazione meteorologica decisamente critica, caratterizzata da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, che ha determinato in tutta Italia una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi. Tale situazione, anche aggravata da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio precedente; dati European Forest Fire Information System - EFFIS) in diversi contesti del Paese, comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna in ampi settori del territorio nazionale e rischia di avere, nel breve e nel medio periodo, effetti negativi sulla dinamica di popolazione di molte specie. Infatti, il perdurare di condizioni climatiche estreme, soprattutto nel caso di specie che nel nostro Paese raggiungono il limite meridionale del proprio areale, determina un peggioramento delle condizioni fisiche degli animali poiché comporta un maggior dispendio energetico per raggiungere le fonti idriche, che si presentano ridotte e fortemente disperse. Tutto ciò ha ripercussioni negative sulla riproduzione e aumenta la mortalità degli individui giovani e adulti. A ciò va ad aggiungersi un impoverimento del cibo disponibile sia per gli animali che si nutrono di bacche, semi e insetti, sia per gli erbivori che, a causa della scarsa disponibilità idrica, non sono in grado di compensare il basso tenore d'acqua presente nei tessuti vegetali di cui si nutrono. Oltre alla siccità bisogna poi tener conto degli innumerevoli incendi che hanno devastato e stanno tuttora il Paese: nella regione mediterranea essi rappresentano un importante fattore di modificazione dell'ambiente con alterazione della struttura, della composizione e della distribuzione della vegetazione, ovvero degli habitat cui sono legate le diverse specie, modificando il microclima, attraverso l'alterazione della quantità di radiazione solare che raggiunge il suolo, come conseguenza della riduzione (fino alla distruzione) della copertura vegetale, innalzamento dell'escursione termica per periodi anche prolungati, aumento della ventosità, modificazione del tasso medio di umidità nell'aria e nel suolo, ecc. Conseguenze di questa situazione possono essere un forte limite alla disponibilità del cibo, una significativa riduzione delle possibilità di rifugio, può avere conseguenze negative sulla riproduzione e condizionare negativamente la dinamica delle stesse popolazioni negli anni seguenti. Sulla scorta di quanto sopra e, seguendo il principio di precauzione, Ispra ritiene che in occasione della prossima apertura della stagione venatoria vadano assunti provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni, in particolare nei territori interessati da incendi e condizioni climatiche estreme nel corso dell'attuale stagione estiva. Richiamando quanto previsto dalla legge n. 157/92, art. 19, comma 1, l'Istituto consiglia di adottare misure specifiche quali, ad esempio, la sospensione dell'addestramento dei cani da caccia, il divieto di caccia da appostamento, il posticipo all'inizio di ottobre dell'apertura della caccia agli uccelli acquatici, il posticipo dell'apertura della caccia alle specie stanziali, e che il divieto di caccia nelle aree forestali

incendiate (come già previsto dalla Legge 353/2000, art. 10, comma 1 per le sole aree boscate) sia esteso almeno per due anni a tutte le aree percorse dal fuoco. E ieri mattina Ente Nazionale Protezione Animali ha lanciato a, attraverso la propria pagina Facebook un mail bombing al presidente Gentiloni e alle Regioni per chiedere di bloccare sia le preaperture di caccia, in programma per il prossimo fine settimana, sia la stagione venatoria 2017-2018 il cui inizio è ormai imminente. In seguito alla richiesta già stata avanzata alcune settimane fa da Enpa e da altre associazioni animaliste e ambientaliste, alcune amministrazioni hanno limitato ad alcune ore, anziché all'intera giornata, le preaperture della caccia, provvedimento che Enpa considera "beffardo che lascia trasparire un vero disprezzo per il parere dell'Ispra e per il ministro dell'Ambiente, da cui il istituto dipende". A questo link il testo integrale della nota Ispra inviata a tutte le regioni italiane, e per conoscenza a Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e a Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. [red/pc](#) (fonte: Ispra/Enpa)

Harvey, almeno 38 le vittime. ? disastro naturale pi? costoso della storia USA

[Redazione]

Giovedì 31 Agosto 2017, 16:28 Secondo gli esperti i danni causati da Harvey ammontano a circa 160 miliardi di dollari, l'equivalente di Katrina e Sandy messi assieme. Sono almeno 38 le vittime causate dall'uragano Harvey in Texas. La città più colpita Houston, dove interi quartieri sono totalmente sommersi dalle acque. Proprio qui è stato proclamato il coprifuoco dalla mezzanotte alle cinque per garantire la sicurezza della popolazione ed evitare atti di sciacallaggio. A Houston, dove ora è tornato il sereno, sono state salvate oltre 9000 persone con una gigantesca operazione di soccorso ancora in corso. Molti i dispersi, tra loro anche due soccorritori. Gli sfollati sono almeno 30 mila. Secondo gli esperti i danni causati da Harvey ammontano a circa 160 miliardi di dollari, l'equivalente di Katrina e Sandy messi assieme. Joel Myers, presidente della società di previsioni meteo 'AccuWeather', ha detto che i danni causati rappresentano lo 0,08% del Pil Usa (19 mila miliardi). "Questo è solo l'inizio del disastro - ha detto -. Parti di Houston saranno inabitabili per settimane e forse mesi". Due esplosioni, intanto, hanno colpito l'impianto chimico della Arkema nella cittadina di Crosby, vicino a Houston: sostanze chimiche sono fuoriuscite dall'impianto, ma la Arkema ha assicurato che le sostanze non sono tossiche. C'è un allarme anche per i pericoli di inquinamento causati dalle sostanze fuoriuscite dalle raffinerie gestite da Exxon, Shell e altre compagnie petrolifere, danneggiate dalle piogge torrenziali. Alcune di queste sostanze, come il benzene, sono classificate come cancerogene. Inoltre, la chiusura degli impianti texani, che rappresentano circa un quarto della capacità di raffinazione Usa, sta creando un serio danno economico. Harvey, ieri, ha colpito anche la Louisiana, quando era già stato declassato a tempesta tropicale facendo cadere una grande quantità di pioggia. Oggi, ulteriormente indebolito e declassato a depressione tropicale, si è spostato verso l'Arkansas, il Tennessee e parti del Missouri. Ci sono rischi di nuove inondazioni, ma meno catastrofiche di quelle che hanno messo in ginocchio Houston. (fonte: Ansa, National Weather Service, foto: National Guard)

Harvey: gli occhi del mondo sull'uragano in Texas, ma in Asia catastrofe da 1000 morti

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 31 agosto 2017 12:09 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Harvey: gli occhi del mondo sull'uragano in Texas, ma in Asia catastrofe da1000 mortiHarvey: gli occhi del mondo sull uragano in Texas, ma in Asia catastrofe da1000 mortiROMA Inondazioni. Occhi del mondo sull uragano Harvey in Texas, ma in Asiacaastrofe da 1000 morti. Mentre i fari dei media occidentali sono puntatisull uragano Harvey in Texas, il Nyt invita a non dimenticare tragedie analoghenell Asia meridionale, dove questa estate sono morte più di mille persone a causa delle alluvioni. SecondoOnu, almeno 41 milioni di persone inBangladesh, India e Nepal sono state colpite direttamente da alluvioni e franein seguito alle piogge monsoniche, che iniziano in giugno e durano sino a settembre. E mentrealluvione nell area di Houston ha catturato più attenzione, idirigenti umanitari sostengono che nell Asia meridionale si sta verificando unacastrofe, scrive il Nyt.[INS::INS]Mumbai inondata da piogge, milioni bloccati e 5 morti. Quattro giorni di pioggebattenti legate al monzone stagionale, con un picco nella giornata di ieri,hanno messo in ginocchio Mumbai, la capitale industriale e finanziaria indiananello Stato centrale di Maharashtra, con milioni di persone bloccate, lecomunicazioni ferroviarie, stradali ed aeree severamente limitate, e almeno 5morti. In vari punti di Mumbai e della sua provincia, in 12 ore sono cadutifino a 300 millimetri di acqua, che hanno provocatoinondazione di molte viedi comunicazione con allagamenti nei quartieri di un metro di acqua nelle caseal piano terra.Anche il crollo di un edificio a Mumbai è stato causato dagli smottamenticonseguenti alle inondazioni: finora si contano 4 morti e 20-30 intrappolati.Con oltre 21 milioni di abitanti, Mumbai è la più popolosa città indiana, e lasua rete ferroviaria trasporta ogni giorno 7 milioni di pendolari. Il trafficoautomobilistico ed i trasporti pubblici sono stati praticamente paralizzati eil traffico aereo ha subito forti ritardi e cancellazioni. Tutte le scuole sonochiuse.emergenza ha anche causato la sospensione oggi del servizio, attivodal 1890 e unico al mondo, dei 5.000 dabbawala che a Mumbai assicuranoquotidianamente la consegna del pranzo da case e ristoranti alle persone chelavorano negli uffici della città. Le piogge continueranno oggi.Nepal: inondazioni nel sud, 50 morti e turisti bloccati. La Protezione civile del Nepal ha messo in campo anche un gruppo di elefanti per raggiungere suitetti di numerosi alberghi del sud del Paese oltre 600 turisti bloccati da inondazioni causate da tre giorni di piogge monsoniche senza sosta. A finegiornata è stato diffuso un bilancio provvisorio, destinato ad aggravarsi, di49 morti, 36 dispersi e 17 feriti. Il governo nepalese si è riunito in emergenza per esaminare la situazione e il ministero dell Interno ha decretatolo stato di calamità, visto il gran numero di zone (Sunsari, Rautahat, Morang,Sindhuli e Sauraha in Chitwan) in cui sono state segnalate frane estraripamenti di fiumi.Harvey, 37 le vittime. Esplosioni nell impianto chimico in Texas. Continua a crescere il bilancio delle vittime dell uragano Harvey. I morti accertati sonoalmeno 37, riporta la Cnn. Due esplosioni hanno colpito oggiimpianto chimicodella Arkema nella cittadina di Crosby, alle porte di Houston: lo riporta laBbc online, che cita funzionari delle squadre di soccorso. Colonne di fumo nerosi levano dall impianto. Le attività di produzione nell impianto sono stateinterrotte già venerdì scorso, prima che Harvey toccasse terra, ma sullacittadina si sono rovesciati 102 centimetri di pioggia che hanno allagato lazona in cui sorge la fabbrica ed hanno interrotto la fornitura di energiaelettrica. Fuori uso anche i generatori di corrente.

Minacce e insulti sui social: blindata la festa dei giovani Pd campani

[Redazione]

Sabato si apre a Palinuro la festa nazionale dei Giovani democratici. Che fanotizia (soprattutto) perch sar blindata. Un piano di sicurezza protegger latre giorni a cui parteciperanno i ministri Andrea Orlando e Maurizio Martina, oltre al presidente della Regione Vincenzo De Luca (e al figlio Piero) e al presidente del Pd Matteo Orfini. Francesca ScarpatoDa quando scattato il protocollo Gabrielli sugli eventi pubblici chiaro checi sia pi attenzione. Maun di pi in questa scelta. Dopo attentato di Barcellona e alcune uscite pubbliche dei Gd contro Matteo Salvini e la Lega, negli ultimi giorni le pagine social dei giovani dem sono state inondate di insulti e minacce, che il segretario nazionale del movimento giovanile del Pd Mattia Zunino ha denunciato alle autorit. Da siete collusi con i terroristi a farete la stessa fine dei morti a Barcellona, un crescendo che ho denunciato perch facebook non pu e non deve essere una zona franca per nessuno, dice Zunino. A seguito delle minacce nei giorni scorsi la polizia si riunita con gli organizzatori, in particolare con la segretaria regionale dei Gd Francesca Scarpato, per stabilire un piano di sicurezza che blinder la festa dei Gd. Sono state attivate spiega Scarpato tutte le procedure possibili, volte a garantire la massima sicurezza dei ragazzi, degli ospiti e dei relatori. Armati carabinieri, il corpo di polizia locale, la dogana, i vigili del fuoco, la protezione civile e amministrazione stanno facendo impossibile affinch tutto si svolga in assoluta serenit. Nonostante siamo convinti del fatto che nulla turber la nostra tre giorni, ci sentiamo in ottime, ed esperte, mani. Zunino rasserena: La festa come sempre aperta a tutti e in luoghi pubblici. L'attenzione ormai per ogni evento o manifestazione. Sinora la festa aveva scatenato polemiche per un altro motivo. La presenza di Piero De Luca, primogenito del governatore, da poco entrato in segreteria regionale. Scelta che aveva suscitato pi di una perplessit tra gli orlandiani. Alla fine De Luca jr si incontrer (scontrer) proprio con il portavoce nazionale della mozione Orlando, Marco Sarracino sulla forma partito. Tra gli interventi pi attesi, per, anche quello del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che interverr alle 18 di domani, mentre in serata, alle 20.30, previsto arrivo del ministro per le politiche agricole e vice segretario del Pd Maurizio Martina. Domenica, oltre a De Luca jr/Sarracino, intorno alle 19.30, il sottosegretario alla giustizia Gennaro Migliore e l'eurodeputato Pina Picierno introdurranno la serata che sar conclusa dall'intervento di Matteo Orfini. Luned, alle 11.30 previsto infine l'intervento del ministro della giustizia Andrea Orlando. Intanto stata decisa anche la data della festa provinciale del Pd che, con quella dei Gd, si terr dal 27 all'1 ottobre in due luoghi diversi. Pare che i democristiani napoletani vogliano scegliere il Faito per la due giorni. Montagna quest'anno martoriata dagli incendi e senza collegamenti fino a met agosto, quando ripartita con due mesi di ritardo la funivia. Quella dei Gd, invece, si terr a Somma Vesuviana e non a caso. A Somma il Pd non ha presentato la lista alle amministrative, un modo per sottolineare che quando i senior non ci sono, i giovani occupano il campo. 1 settembre 2017 | 08:13 RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Maltempo, rischio idraulico e idrogeologico in tutta la provincia di Sondrio

[Redazione]

Sondrio, 30 agosto 2017 - La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di moderata criticità (codice arancione) per rischio idrogeologico e idraulico in Valchiavenna e in Bassa Valtellina dalla ore 21 di oggi, giovedì 31 agosto. Codice giallo, invece, per rischio idrogeologico in Alta Valle. "Una vasta perturbazione di origine nord atlantica - ha spiegato Bordonali - transiterà sulla nostra regione, apportando condizioni di tempo diffusamente perturbato e un netto calo delle temperature. L'afflusso di correnti umide meridionali, unito al graduale ingresso di aria più fresca in quota, favorirà l'insorgenza di forti rovesci e temporali, con particolare riferimento ai settori alpini e prealpini". La fase acuta si avrà tra il tardo pomeriggio-sera di oggi, 31 agosto, e la tarda mattinata di domani, 1 settembre, con piogge insistenti e locali temporali su tutta la fascia alpina e prealpina, a partire dai settori più occidentali. Una nuova fase di instabilità, meno diffusa della precedente, si avrà nelle ore pomeridiane e serali di domani con rovesci e temporali sparsi più probabili sui settori centrali e orientali della regione, pianura compresa. Per sabato 2 settembre persistono condizioni di instabilità con rovesci e temporali sparsi, probabilmente di minore entità. Ricevi le news della tua città scriviti SUSANNA ZAMBON

Meteo Roma, allerta della protezione civile

[Redazione]

Terremoto isola di Ischia: l'attività di assistenza alla popolazione e verifiche agibilità

[Redazione]

31 agosto 2017
Aggiornamento alle ore 13.30
Proseguono le verifiche di agibilità sulle strutture scolastiche e sulle abitazioni private per le quali i cittadini dei Comuni colpiti dal sisma dello scorso 21 agosto hanno presentato complessivamente 1.999 istanze di sopralluogo presso i centri di coordinamento comunali: 1.336 a Casamicciola, 623 a Lacco Ameno e 40 a Forio Ischia. Nella giornata di oggi sono 29 le squadre di tecnici abilitati Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) impegnati nei tre Comuni. Sono inoltre 15 i tecnici messi a disposizione, a supporto dei COC (Centro di Coordinamento Comunale) di Casamicciola Terme, di Lacco Ameno e del COM (Centro Operativo Misto) di Casamicciola, per la gestione delle richieste. A ieri sono state effettuate complessivamente 620 verifiche di agibilità su edifici privati, pubblici, scuole, alberghi e Istituti di cura. Dei 531 sopralluoghi sugli edifici privati, 190 sono gli esiti di agibilità, 16 agibili come struttura ma inagibili per rischio esterno, 108 temporaneamente o parzialmente inagibili, 2 da rivedere e 201 esiti di inagibilità. Sono inoltre 14 le schede alle quali, al momento, non è stato possibile attribuire esito. Su 28 strutture scolastiche verificate nei tre Comuni, invece, 10 scuole sono risultate agibili, 8 parzialmente o temporaneamente inagibili e 10 inagibili. Sono al momento concluse le verifiche di agibilità con schede Aedes sugli edifici pubblici, sugli Istituti di cura e sugli alberghi. Dei 13 edifici pubblici ispezionati 7 sono risultati agibili, 4 temporaneamente inagibili e 2 inagibili mentre, dei 3 gli Istituti di cura verificati, 2 sono gli agibili e 1 temporaneamente inagibile. I sopralluoghi sulle 45 strutture alberghiere, invece, hanno restituito 33 esiti di agibilità, di cui 1 agibile come struttura ma non utilizzabile per rischio esterno, 3 temporaneamente o parzialmente inagibili anche per rischio esterno, 1 da rivedere, 7 inagibili e una, al momento, senza esito. Secondo i dati forniti dai Comuni, rimangono stabili a circa 1.500 le persone assistite dal Servizio Nazionale di Protezione Civile che, la scorsa notte, hanno trovato ospitalità prevalentemente nelle strutture alberghiere dell'isola: poco meno di 1.200 provenienti dal comune di Casamicciola, 291 dal Comune di Lacco Ameno. A questi si aggiungono le 23 persone che il Comune di Forio ha alloggiato, in parte in alberghi e in parte in una struttura sanitaria di lunga degenza, e tutti gli altri cittadini che, non potendo rimanere nelle proprie case perché inagibili o in attesa delle verifiche, hanno trovato autonomamente una sistemazione.

Maltempo: in arrivo temporali al centro-nord

[Redazione]

31 agosto 2017 Allerta arancione su Lombardia e Veneto settentrionali, Toscana e Umbria Una perturbazione di origine atlantica sta raggiungendo il nord Italia, dando avvio a una fase di maltempo che nella giornata di domani raggiungerà anche le regioni centrali. A questo si assocerà una generale e sensibile diminuzione delle temperature e venti forti dai quadranti occidentali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio/sera di oggi, giovedì 31 agosto, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Dalle prime ore di domani, venerdì 1 settembre, si prevedono poi precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Toscana ed Emilia-Romagna, in estensione a Lazio e Umbria. Tali fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani allerta arancione per rischio idrogeologico sui settori settentrionali della Lombardia. Per la giornata di domani, allerta arancione riguarderà anche i territori di Toscana e Umbria, nonché buona parte del Veneto, con allerta gialla su Piemonte nord-occidentale, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, restanti settori del Veneto e Marche settentrionali. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

"A Houston ? tornato il sole ma Harvey lascia uno scenario da Day After"

[Redazione]

harveyhoustonuraganotexasA Houston è tornato il sole. Ieri siamo finalmente potuti uscire. Non ci sembrava vero, dopo quasi una settimana di incubo Harvey. Sapevano di esser stati molto fortunati ma ci si è gelato il sangue nel vedere, sul tetto di una casa a pochi isolati dalla nostra, un grande lenzuolo bianco con la scritta "help", "aiuto". "Mors tua, vita mea" Houston, una città calda e umida, dove tutto è subordinato al funzionamento dell'aria condizionata, è costruita su una landa piatta e paludosa, non ci sono neppure piccole colline, se non artificiali. Durante l'uragano, mio marito, background da ingegnere, monitorava costantemente - spesso con un amico collega al telefono - il sito con gli aggiornamenti sull'altezza dell'acqua nei fiumi e nei canali, facendomi notare come un leggero dislivello a nostro favore stesse indirizzando il deflusso verso altre zone: della serie "mors tua, vita mea". "A Houston è tornato il sole ma Harvey lascia uno scenario da Day After": Foto: Rita Lofano / AGI Houston, uragano Harvey Scenario da 'Day After' I nostri vicini più prossimi se la sono cavata proprio come noi. Poco più in là, uno scenario da "The Day After". Ancora acquitrini. Macchine ribaltate sui giardini delle case, cancellate divelte, alberi caduti. Lungo le strade sono ammassati tappeti, carcasse di mobili, pavimenti. Le case, tutte di legno, vanno ripulite in fretta per evitare che la muffa diventi ingestibile. Siamo passati anche davanti alla scuola dei miei figli: Riccardo e Ginevra, rispettivamente di 12 di 8 anni. L'acqua ha inondato il piano terra, compresi i famosi armadietti che gli studenti avevano riempito ed "arredato" con i gadget personali solo la settimana scorsa, quando è iniziata la scuola. "A Houston è tornato il sole ma Harvey lascia uno scenario da Day After": Foto: Rita Lofano / AGI Houston, uragano Harvey Abbiamo parlato con la guardia dell'istituto che si è avvicinata a noi con un macete in mano. Ci ha spiegato che gli è stato chiesto di dormire a scuola perché con le evacuazioni si sono scatenati gli sciacalli. Già martedì scorso, quando ancora pioveva, i ladri hanno tentato di rubare i computer. Sono stati registrati casi di falsi poliziotti che bussano alle porte dicendo alla gente di evacuare per svaligliargli la casa. Ho avvertito i miei figli di non aprire a nessuno. A Houston è il coprifuoco, dalla mezzanotte alle cinque del mattino. Ciò significa che se ti vede in strada a quell'ora la polizia può anche spararti direttamente. "A Houston è tornato il sole ma Harvey lascia uno scenario da Day After": Foto: Rita Lofano / AGI Houston, l'uragano Harvey è passato Molte delle persone che conosciamo hanno subito danni a causa dell'uragano. Le storie che ci hanno raccontato sembrano film. L'angoscia dell'acqua che sale velocemente, la richiesta di aiuto, le ore di attesa, le barche della protezione civile e dei volontari troppo piene per poter caricare tutta la famiglia in una sola volta. Alcuni hanno perso tutto, comprese le automobili a Houston, dopo l'aria condizionata, sono il secondo bene di prima necessità. Altri nostri amici che avevano già subito allagamenti in passato, hanno preferito di lasciare la città per tempo. Alcuni sono volati a Los Angeles, altri a Dallas. Bob, un amico che ha un piccolo ranch al vicino al fiume Brazos che sta ancora esondando, è andato ad Austin portandosi dietro tre cavalli, 3 cani, due gatti e la seconda moglie. VIDEO - Le immagini delle devastazioni di Harvey riprese dal drone Ecco a che servono i pick up ho finalmente capito l'utilità dei "monster pick up", quei pick up mostruosamente alti e molleggiati che consideravo ridicoli. Hanno salvato tanta gente, essendo tra le poche vetture in grado di circolare in una situazione così critica. "A Houston è tornato il sole ma Harvey lascia uno scenario da Day After": Foto: Rita Lofano / AGI Houston, l'uragano Harvey è passato Anche i miei figli sono rimasti sempre in contatto con gli amici, tramite l'X-Box, tenendosi aggiornati sulla situazione di ciascuno di loro e della scuola. Sperano tutti, neanche a dirlo, che i danni siano tali da non farli aprire troppo presto. Gli dispiace solo per gli armadietti. Riccardo è contento perché il suo è sollevato da terra. Di notte, durante l'uragano, mio figlio metteva in salvo nella parte più alta dell'armadio l'X-Box, il pc e l'iPad. Staccava meticolosamente tutte le prese delle sue apparecchiature elettroniche temendo un corto circuito. Si sa, ognuno ha le sue priorità. Quando ho chiesto a Ginevra di preparare una borsa con poche cose da portare via nel caso di un'evacuazione, lei ci ha messo dentro 4 peluche, i guanti della prima comunione e le scarpe di danza. Forza Houston.

Oggi siamo tutti texani! Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

- - - - Abruzzo, parco della Majella in fiamme da oltre dieci giorni - -

[Redazione]

4' di letturaOltre tremila ettari di bosco del parco nazionale distrutti da incendi. Laprocura di Sulmona indaga sull'origine dolosa dei roghi. Stefania Pezzopane:"C'è un disegno criminale, qualcuno sta speculando"Da oltre dieci giorni bruciano le montagne del Morrone, il sistema montuoso delparco nazionale della Majella in Abruzzo. Oltre tremila gli ettari di boscodistrutti, ottanta i comuni coinvolti e decine i vigili del fuoco impegnati acercare di spegnere fiamme che hanno superato anche i venti metri di altezza.La propagazione delle fiamme è stata favorita dalla recente siccità, ma sembrasempre più certo che ad appiccare gli incendi siano stati piromani mossi dainteressi criminali. Ne è convinto il pm di Sulmona Bellelli che ha deciso diriunire in un solo fascicolo le sette inchieste aperte in questi giorni. Canadair dal Marocco e dalla FranciaSono circa cinquanta i vigili del fuoco impegnati contro le fiamme, con 20mezzi di spegnimento coadiuvati dall'aria da Canadair, che dal 20 agosto hannoeffettuato 412 lanci di acqua, e dagli elicotteri Drago VF, che ne hanno fatti386. Da ieri inoltre sono impegnati anche due Canadair arrivati dal Marocco,che si sono sommati ai due Canadair francesi attivati da Bruxelles il 28 agostosu richiesta del governo italiano. Al momento le fiamme stanno interessando lazona di Sulmona-Marane-Badia, sul Morrone, in provincia di L'Aquila, conun'area percorsa dal fuoco di oltre 450 ettari a 600-1800 metri sul livello delmare e nella zona di Pacentro (L'Aquila) dove 500 ettari tra 700-1600 metri.L'incendio sta proseguendo la sua marcia verso nord ed è arrivato a minacciarele montagne del Comune di Roccacasale in provincia dell'Aquila. Il sindaco delcomune, Enrico Pace, ha avuto un leggero malore, mentre stava presidiando ailavori per la realizzazione di una strada tagliafuoco. Il primo cittadino èstato accompagnato al Pronto soccorso di Sulmona dove è stato sottoposto ad unaserie di accertamenti. Pezzopane: "Disegno criminale""E' evidente che dietro ai focolai c'è un disegno criminale" ha denunciato lasenatrice abruzzese del Pd Stefania Pezzopane, convinta che dietro agli incendi ci sia la mano della criminalità organizzata. "Qui qualcuno - sottolinea - staspeculando, sta creando bisogni su cui strutturare interessi e in questocontesto alimentare il vespaio politico contribuisce a delegittimare lo Stato".L'innescò degli incendi - aggiunge Pezzopane - viene studiato apposta perlimitare la possibilità di spegnerli". Il coordinatore nazionale dei VergiAngelo Bonelli invita inoltre la procura a indagare sul ritardo con cui sarebbero stati attivati i soccorsi. "Dopo 12 giorni di fiamme incontrastateche hanno distrutto la biodiversità e il patrimonio faunistico e che stannomettendo a rischio anche l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini-denuncia Bonelli - Ministero dell'Ambiente, Regione Abruzzo e ProtezioneCivile non sono stati in grado di organizzare una massiccia operazione dispegnimento del fuoco."Grave volontario della Protezione CivileRestano intanto gravi le condizioni del volontario della Protezione civile diPettorano sul Gizio, 30 anni, sposato, con due figli, colpito lunedì sera da unmasso caduto dall'alto mentre stava partecipando, insieme ad altri, alle fasidi spegnimento dell'incendio sul Morrone. Il volontario, che ha riportato untrauma cranico e facciale, è ricoverato in prognosi riservata al reparto dirianimazione dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila. E' in coma farmacologicoed è intubato. Secondo quanto si è appreso da fonti sanitarie, il giovane deveessere sottoposto ad un intervento di neurochirurgia, ma senza che l'ematoma sisia ridotto, i chirurghi non possono intervenire. L'incidente è avvenuto nellazona di Passo San Leonardo nel territorio comunale di Pacentro (L'Aquila). Lecondizioni sono sembrate subito gravi. Incendi triplicati nel 2017: in fumo 120mila ettari. Siccità record Incendi triplicati nel 2017: in fumo...Incendi triplicati nel 2017: in fumo...Leggi tutto Prossimo articoloTagparco nazionale della majella abruzzo incendi sulmonaGuarda la dire ttaGuarda ancheGuarda anche [cq5dam] [cq5dam] Incendi, nel 2017 a fuoco un'area vasta quanto Roma [cq5dam] [cq5dam] Ispra, appello alle Regioni: stop alla caccia dopo roghi e siccità [cq5dam] [cq5dam] Danneggiata da un incendio la scritta "Dux" sul monte Giano Gli Ultimi Video di TG24Video thumbNessun video trovato